

17/09/2010

La sfilata della Cooperativa Ruah ha valorizzato anche gli indumenti del commercio equo

Vestiti usati in passerella all'oratorio di Seriate



Foto di gruppo per organizzatori e modelli

SERiate Dalla maglietta prodotta in India da una cooperativa legata al commercio equo, all'abito usato. Dal vestitino per bambini riciclato e sistemato come nuovo, all'abito da sera tutto rigorosamente equo e solidale, arrivando fino al sontuoso abito da sposa che non ha nulla da invidiare a quelli di costosissime boutique. Ce n'è per tutti i gusti e tutte le taglie: sono le collezioni 2010 del commercio equo e dell'usato, portati in passerella, come una vera sfilata di moda, dalla Cooperativa Ruah, ospitata dall'oratorio di Seriate.

La sfilata della Ruah è giunta ormai alla quarta edizione e quest'anno la location di Seriate non è a caso. Infatti, proprio nella cittadina sul Serio, ci sono la storica

e ormai nota bottega del commercio equo di Corso Roma 55/M e il nuovo negozio di abiti usati «Rivestiti» (che fa anche riparazioni di borse e accessori e piccola sartoria) di via Decò e Canetta, 16, inaugurato lo scorso maggio, aperto in collaborazione con la Casa «Il Mantello» di Torre Boldone delle suore delle Poverelle.

«La richiesta è venuta dall'oratorio e non può che far piacere – commenta la vicepresidente della Cooperativa Ruah, Chiara Donadoni –. Lo scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere la valenza sociale e ecologica dell'abito usato e le storie che stanno dietro a ogni singolo capo del commercio equo». Durante la sfilata, infatti, la speaker Valeria Berga-

melli ha raccontato, per ogni abito, la storia delle persone che lo producono: storie di unità, giustizia e libertà.

Gli abiti usati sono recuperati e sistemati come nuovi: un buon risparmio per il consumatore che può acquistare un bel vestito a basso prezzo. Ma è un buon risparmio anche per l'ambiente, visto che non finirà nei rifiuti e avrà nuova vita. E poi c'è il riscatto che passa per il lavoro: gli abiti sono recuperati dal Laboratorio Triciclo o da «Rivestiti» che dà lavoro ai disoccupati, magari su con l'età, agli immigrati, favorendo l'integrazione sociale, a chi esce da un passato di dipendenze e trova una nuova vita.

Raffaele Avagliano